

Pubblicazioni. "Tra crisi e diritti umani": il nuovo Rapporto Immigrazione 2013

"Tra crisi e diritti umani" è il titolo del XXIII Rapporto Immigrazione 2013 recentemente pubblicato grazie alla collaborazione di Caritas Italiana e Fondazione Migrantes. Sono 345 pagine di dati e analisi che sollecitano riflessioni e proposte per agevolare il processo di integrazione degli immigrati nel nostro Paese. Tra queste si evidenziano una seria e profonda revisione delle attuali normative sull'immigrazione, l'abolizione del reato di clandestinità, la chiusura dei Cie (Centri di identificazione e di espulsione), la cittadinanza italiana per i figli degli stranieri, più controlli sulla discriminazione degli stranieri nel mondo del lavoro, una lotta più intensa contro le vittime della "tratta" per sfruttamento sessuale e lavorativo, più ecumenismo e dialogo interreligioso per non trascurare l'aspetto delle diverse fedi. Ripartiamo ora qualche dato che ci aiuta a capire più a fondo il fenomeno migratorio e la sua importanza a livello umano, sociale ed economico.



Promuovere la cultura dell'incontro



da Brescia (163.029), Bergamo (119.612), Varese (70.566), Monza (65.792), Mantova (52.894), Pavia (51.018), Como (46.573), Cremona (40.901), Lecco (27.205), Lodi (24.335) e Sondrio (8.417). I principali Paesi di provenienza sono Filippine, Romania, Marocco, Albania, Egitto, Sri Lanka, Perù e Cina. Nel 2012 in Lombardia sono state concesse 14.386 acquisizioni di cittadinanza italiana. Il 22,5% dei nati in Lombardia è di origine straniera. 260.830 sono i minori figli di immigrati non comunitari. Gli studenti stranieri sono quadruplicati rispetto a 10 anni fa e nell'anno scolastico 2012-2013 gli alunni stranieri nati in Italia sono il 54% degli stranieri frequentanti le scuole della regione (84% nella scuola dell'infanzia). Per quanto riguarda il mondo del lavoro un occupato straniero su 4 - come già detto - lavora in Lombardia (26,5% extraeuropei). I principali settori: trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e servizi (24,7%), alberghi e ristoranti (21,2%), attività presso famiglie e convivenze (18%), costruzioni (12,8%). Dei 691,374 occupati nati all'estero, il 14,7% sono rumeni, il 7,8% marocchini, il 7,4% albanesi, il 6,5% egiziani e il 4,9% cinesi.

ALL'ESTERO E IN ITALIA
Sono oltre 232 milioni le persone che hanno lasciato il loro Paese nel 2012 per vivere in un'altra nazione (3% della popolazione mondiale). L'Europa e l'Asia, con oltre 70 milioni di migranti ciascuno, sono i continenti che ospitano il maggior numero di migranti. In termini assoluti, il numero più elevato di stranieri residenti nell'Unione europea è in Germania (7,2 milioni), Spagna (5,6 milioni), Italia (4,3 milioni), Regno Unito (4,5 milioni) e Francia (3,8 milioni).



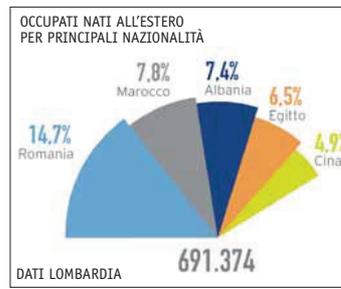
la componente immigrata in modo paradossale: nonostante continuano ad aumentare gli occupati, crescono contemporaneamente anche i disoccupati e gli inattivi (più che nel passato). L'occupazione cresce soprattutto al Nord (60%); i settori più interessati sono l'edilizia (18%), l'agricoltura (13%) e i servizi (10,4%). Gli stranieri guadagnano in media la metà degli italiani. Sul fronte della cittadinanza, nel 2012 gli stranieri che sono diventati cittadini italiani sono stati 65.383. Secondo dati aggiornati, il numero di minori non accompagnati è di 6.537 unità (93% maschi). Il 55% ha 17 anni; dei restanti, il 23% ha 16 anni, l'11% ha 15 anni e il 10% ha un'età compresa tra gli 0 e i 14 anni. In prevalenza provengono da Egitto, Bangladesh, Albania, Afghanistan e Somalia. Nella scuola (anno 2012-2013), la presenza degli alunni stranieri è stato di 786.630 unità

(30.000 in più rispetto all'anno precedente). Un alunno su due è straniero solo sulla carta; al crescere dell'età aumenta il disagio scolastico. L'appartenenza religiosa è varia e vede predominare le Chiese neo-pentecostali africane, seguite dalle comunità cattoliche, quelle islamiche e le Chiese ortodosse; in coda i Buddisti, i Sikh e gli Hindu.

IN LOMBARDIA
La nostra regione che, nonostante la crisi, è ancora in grado di offrire maggiori opportunità di lavoro (un occupato straniero ogni 4 lavora qui), si conferma al primo posto per quanto riguarda la presenza di stranieri: sono 1.028.663 persone residenti (dato 2013) e costituiscono il 23,4% del totale nazionale. A Milano risiedono 358.321 stranieri (un cittadino su 5 è immigrato), seguito

In Italia, all'inizio del 2013 risiedevano 59.685.227 persone, di cui 4.387.721 (7,4%) di cittadinanza straniera, con un aumento di 334mila unità rispetto all'anno precedente. Ogni 10 cittadini stranieri residenti 3 sono comunitari. Dalla Romania giungono il maggior numero di persone, seguono Albania, Marocco, Cina, Ucraina, Filippine, Moldova, India, Polonia e Tunisia.

Nel 2012 i nati da entrambi i genitori stranieri sono stati 80mila (il 15% del totale delle nascite in Italia); se consideriamo le coppie miste si arriva a 107mila nati da almeno un genitore straniero. A livello economico e nel mondo del lavoro la situazione non è facile. Le famiglie dei migranti affrontano la crisi con grande difficoltà: una su quattro non riesce a pagare con puntualità affitti e bollette. La recessione, inoltre, colpisce



PAGINA A CURA DELLA CARITAS DIOCESANA
WWW.CARITASCOMO.IT
NEL SITO SONO LEGGIBILI E SCARICABILI
ALCUNI DOCUMENTI NELLA SEZIONE
"PROMOZIONE UMANA"

È possibile acquistare copia del Rapporto presso la sede della Caritas di Como in viale Cesare Battisti 8 (info: tel. 031-3312333)

La riflessione

Il pensiero del presidente di Caritas Italiana e del direttore di Fondazione Migrantes

Fatti concreti verso l'integrazione

La crisi economica, che non trova ancora sbocchi in Italia e a livello internazionale, non giova certo al processo di integrazione. Anzi, ne acuisce i contraccolpi sulla società, alimentando insicurezza, paure, pregiudizi, incertezze sul cammino di azioni politiche e provvedimenti legislativi rapidi e al passo con i cambiamenti repentini in atto. Ciò vale soprattutto in Italia, ma anche in Europa, terre di approdo dell'immigrazione dai Paesi poveri e in guerra. Ecco allora l'importanza di un Rapporto che dia strumenti di lettura rinnovati. «L'approccio meramente quantitativo - ha affermato **mons. Giuseppe Merisi, presidente di Caritas Italiana** - non è stato finora sufficiente da solo ad aiutare la società civile ed ecclesiale a prendere piena consapevolezza di questa complessità, persistendo purtroppo atteggiamenti di chiusura e ostilità che con la crisi sembrano aumentare. Ecco allora l'importanza di rileggere il fenomeno della mobilità umana in chiave qualitativa, grazie anche al bagaglio di lavoro ed esperienze di accoglienza fatte nelle 220 diocesi e nelle diverse realtà territoriali... Di fronte all'immigrazione è necessaria e non è più rinviabile una coscienza più unitaria. La Chiesa italiana ha richiamato costantemente l'attenzione sulla necessità da un lato di vivere la presenza di cittadini stranieri come una ricchezza e una risorsa e dall'altro lato non ha mai mancato di richiamare il pericolo di strumentalizzare l'immigrazione,

anche a fini elettorali, giocando sulle paure e sul senso di insicurezza dei cittadini. A questo proposito Papa Francesco ha ricordato che i mezzi di comunicazione sociale, in questo campo, hanno un ruolo di grande responsabilità: tocca a loro, infatti, smascherare stereotipi e offrire corrette informazioni, dove capiterà di denunciare l'errore di alcuni, ma anche di descrivere l'onestà, la rettitudine e la grandezza d'animo dei più». È la "cultura dell'incontro", capace di costruire un mondo più giusto e fraterno, ripartendo da fatti concreti. Un concetto sottolineato anche da **mons. Giancarlo Perego, direttore generale Fondazione Migrantes**: «Crisi e diritti umani - ha evidenziato - sono state quest'anno le chiavi che il Rapporto ha scelto per la lettura dell'immigrazione in Italia e in Europa, coniugate con sei temi: il lavoro, i poveri, la tratta e lo sfruttamento, l'appartenenza religiosa, l'Europa, la Costituzione. Cinque le proposte: a) l'immigrazione continua, ma non aumentano gli immigrati: gli immigrati più che venire da fuori sono dentro la nostra città, in famiglie, con nuovi nati, più studenti e meno lavoratori; b) superare i CIE, pericoli per la sicurezza; c) il crimine della tratta chiede più investimenti in protezione sociale; d) il riconoscimento delle discriminazioni in Italia è debole; e) le fedi chiedono più ecumenismo e dialogo interreligioso».